



COMUNICATO STAMPA

Milano, 14 ottobre 2010 – Angioplastica più precisa ed efficace grazie a un'originale tecnica ideata all'IRCCS Centro Cardiologico Monzino da **Alessandro Lualdi**, Responsabile dell'Unità Operativa di Cardiologia Invasiva 3 e Professore Aggregato della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Milano.

La Bent-Wire, questo il nome della tecnica, che significa letteralmente "*Filo piegato*", è una soluzione per posizionare correttamente lo stent nelle lesioni ostiali, che si trovano cioè all'imbocco della coronaria, e nelle ostruzioni poste alla biforcazione delle arterie. Il posizionamento dello stent in questi casi risulta molto difficoltoso, a causa delle oscillazioni che subisce il catetere dovute al flusso di sangue nell'aorta, la grande arteria che permette l'accesso alle coronarie. Per questo può capitare che lo stent venga collocato in una posizione imprecisa e che sia necessario introdurne un secondo. "Per ovviare a queste difficoltà", spiega Lualdi, "ho pensato di associare al catetere destinato a introdurre lo stent nella coronaria un secondo filo guida, appositamente modificato e piegato, in modo che possa segnalare con precisione l'imbocco dell'arteria e fungere d'appoggio per il catetere. Con quest'idea semplice e geniale il cardiologo ha la certezza di collocare lo stent nella giusta posizione."

Per la sua invenzione, Lualdi ha ricevuto il premio "**Best Challenging Case Award**" al congresso mondiale di emodinamica che si è svolto a Washington dal 21-25 settembre scorso. L'attribuzione di questo prestigioso riconoscimento testimonia ancora una volta come la cardiologia italiana, si distingue nel panorama internazionale per creatività e competenza.

Le lesioni ostiali corrispondono al 4-5 per cento di tutti i casi di ostruzione coronarica per cui occorre intervenire con l'angioplastica, la tecnica del palloncino dilatatore e il conseguente inserimento dello stent. Poiché in Italia nel 2009 sono state eseguiti 135mila interventi angioplastica, si stima in oltre cinquemila il numero dei pazienti che potrebbero venire trattati ogni anno per una lesione ostiale con la tecnica ideata da Lualdi. A questi vanno poi aggiunti i casi di lesioni ostiali situate in arterie extracardiache, come le arterie renali o mesenteriche, che possono venire trattate anch'esse con gli stent.

Al Centro Cardiologico Monzino nel 2009 sono stati trattati con angioplastica coronarica 2000 pazienti, su un totale di 4000 procedure di cardiologia interventistica. Questi dati collocano l'IRCCS cardiologico milanese al vertice in Lombardia per numero di casi trattati (una posizione di prestigio se si considera che a Milano e hinterland sono presenti ben 18 unità di emodinamica). La mortalità nei casi di infarto miocardico acuto nel 2009 al Monzino è stata del 2,3%, una percentuale eccezionalmente bassa rispetto agli standard mondiali, che si aggirano sul 4,5%. Per quanto riguarda poi i pazienti in situazione di estrema criticità, per i quali il rischio di morte supera il 40%, il trattamento con angioplastica effettuato al Monzino dimezza la mortalità, che scende al 21%.

Per informazioni, Ufficio Stampa:  
02 89075019